LE INSERZIONI
Si ricevono negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo — FIRENZE — MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'U. Postale [illegible]
[illegible]
Doni [illegible] scritto.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 28 maggio).

Estero. — *Belgio.* — Nozze della principessa Giuseppina, seconda figlia del conte di Fiandra, col principe Carlo d'Hohenzollern, ufficiale dell'esercito tedesco. Queste nozze già dovevano aver luogo martedì scorso.

Italia. — A Genova incomincia il 3° Congresso dei ricreatori italiani.

A Roma assemblea degli azionisti del Credito Mobiliare.

A Milano gara di tiro a segno al poligono di Porta Romana.

A Roma Esposizione dei bozzetti di un ricordo marmoreo da erigersi in Campo Verano sulla tomba della signora Teresa De-Gubernatis.

A Lecco inaugurazione della bandiera della Società magistrale.

A Pavia estrazione della lotteria per la facciata del duomo.

Parte da Genova per Amsterdam il vapore *Prins Alexander* della Società Nederland.

Al Tribunale di Ancona principia il processo contro gli amministratori della Raffineria anconitana.

Piemonte. — Ad Alessandria adunanza di segretari comunali per discutere sul progetto di legge presentato dall'on. Ghigi sul miglioramento della classe.

Fiera ad Alessandria, Bagnasco, Barge, Borgosesia, Camerano, Susa, Carcare, Carpignano Sesia, Ceres, Dronero, Moncalvo, Montecrosso Grana, Murazzano, Trino.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta antimeridiana del 26 maggio.

Presidenza Biancheri. — La seduta comincia alle ore 10.

Sulla salute dell'on. Nicotera.

SQUITTI domanda notizie della salute dell'onorevole Nicotera e prega il presidente di chiederle direttamente in nome della Camera, facendo voti che sia conservato alla patria l'illustre patriota.

PRESIDENTE: « Mi associo con tutta l'anima a questi voti e in nome della Camera prenderò notizie dell'on. Nicotera. »

Seguito della discussione in seconda lettura del disegno di legge per

La modificazione alle leggi elettorale politica e comunale.

Dopo brevi osservazioni dei deputati GHIGI, BRUNIALTI, LUZZATI L., CLEMENTINI, LAZZARO, VOLLARO-DE LIETO e MARTINI F., ai quali rispondono il RELATORE ed il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, approvansi i nuovi articoli 31, 32 (questo con emendamenti di Brunialti) e 33.

Dopo brevi osservazioni di BRUNIALTI, di LUCIFERO, PISANI e GHIGI, cui risponde TORRACA, approvasi pure il nuovo articolo 34. Si approvano quindi i nuovi articoli 35, 36 (questo con emendamenti di Brunialti e Lucifero), 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43.

Approvasi parimenti l'art. 1 che include l'approvazione dei vari articoli modificati.

PRESIDENTE legge una domanda perchè si verifichi se la Camera è in numero; la domanda è firmata dagli onorevoli Maffi, Chiaradia, Colarusso, Mussi, Marcora, Caldesi, Lucchini, Garavetti, Gasetti e Sani Severino.

CRISPI propone che si sciolga la seduta e che si tenga seduta nel pomeriggio di domani per continuare la discussione di questa legge.

COCCO-ORTU e MUSSI osservano che le deliberazioni sull'ordine del giorno si prendono per consuetudine nelle sedute pomeridiane.

PRESIDENTE osserva che nella seduta pomeridiana d'oggi si delibererà sull'ordine del giorno e si stabilirà quando sarà cominciata la discussione della presente legge.

La seduta termina alle 11,30.

La seduta pomeridiana del 26 maggio.

Presidenza Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14,15.

Senza discussione approvansi tre progetti di legge fra cui uno relativo alla dichiarazione del 20 settembre 1893 addizionale alla Convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata.

Lo stato gravissimo dell'on. Nicotera.

Il PRESIDENTE comunica che la presidenza si è fatto un dovere di assumere sollecitamente a nome della Camera notizie sulla salute dell'on. Nicotera, ed ora, con animo addolorato, deve partecipare che esse sono sconfortanti poichè lo stato del collega è gravissimo.

Interrogazioni ferroviarie.

DEL GIUDICE ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici sulle resistenze della impresa costruttrice della ferrovia Castrocucco di Sant'Eufemia allo sviluppo dei lavori … affidati che ritardano gravemente l'apertura all'esercizio della intera linea Eboli-Reggio; e sui mezzi opportuni per costringerla all'adempimento dei suoi impegni.

SARACCO assicura che egli non ha cessato mai di vincere le resistenze della Società e delle Imprese. E presso l'Impresa costruttrice della linea in questione ha fatto rimostranze, perchè se avesse spinto i lavori con energia la linea avrebbe potuto compiersi entro l'anno.

DEL GIUDICE riconosce che se la Eboli-Reggio si trova in fatto di avanzata costruzione e se costò molte diecine di milioni di meno di quanto doveva temersi, si deve alle disposizioni date dall'onorevole Saracco la prima volta che fu ministro. Ma se sarà ritardata la consegna del tratto medio Castrocucco-Sant'Eufemia l'utilità dell'intera linea sarà frustrata. L'oratore è stato sul posto e cita fatti e documenti dai quali risulterebbe la malafede dell'Impresa e nessun conto in cui tiene le ingiunzioni che riceve. Esorta il ministro ad essere inesorabile.

FUSCO interroga Saracco sullo stato dei lavori del tronco ferroviario [illegible] e desidera conoscere le intenzioni del Governo per il compimento degli altri tronchi della [illegible] linea [illegible]-Avezzano.

SARACCO risponde che le pretese di maggiori compensi elevati dall'Impresa sono sottoposte ad un Collegio arbitramentale, ma sulle questioni tecniche fu conseguito l'accordo, onde si spera che il tronco suddetto sarà ultimato in tempo debito. Per ciò che concerne gli altri tronchi osserva che occorrerà un disegno di legge diretto a procurare l'esecuzione della legge del 1892.

I provvedimenti finanziari.

Si riprende la discussione intorno ai provvedimenti finanziari.

DEL BALZO si è inscritto solamente per esprimere il suo voto contrario alla reimposizione dei decimi sull'imposta fondiaria, essendo profondamente convinto che la proprietà fondiaria, colpita in Italia più che negli altri paesi, non possa sopportare il nuovo onere.

Conchiude quindi col raccomandare l'accoglimento del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il pareggio del bilancio debba ricercarsi in provvedimenti che non colpiscano la terra, passa alla discussione degli articoli. » (*Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

Parla l'on. Luzzatti Luigi.

LUZZATTI LUIGI (*segni d'attenzione*) esordisce notando che tutti gli Stati sono in disavanzo e che in tutti i Parlamenti si odono le stesse querele. Le cagioni di questi guai universali si collegano con la crisi agraria, che dappertutto irradia i suoi tristi effetti. Questa crisi ha perturbato tutti gli Stati che vivono nel bacino del Mediterraneo: ma vi sono alcuni popoli che campano sui loro risparmi accumulati.

L'Italia ne ha meno, e spese male il suo in sterili immobilizzazioni; e non di meno, nell'esaminare le reali condizioni della nostra vita economica, conviene riconoscere che, data la inferiorità permanente delle nostre finanze e il discredito che ne consegue, dato il dissesto terribile della circolazione, la vitalità economica dell'Italia appare ancora ammirabile sia per la resistenza di molti Istituti di credito e di risparmio, sia per la produttività agricola che può ancora avere incremento, sia per lo sviluppo che le industrie, specie quelle tessili e quella della lana, hanno preso in questi ultimi tempi. (*Bene!*)

Il fabbisogno.

Dichiara di combattere alcune proposte essenziali del Governo nella finanza e nella circolazione, ma tutto ciò che combattere il Ministero non significa che si debba negare il disavanzo, rimpicciolirlo, o dissimulare il fabbisogno del tesoro e della cassa. Poichè, anche se questo Gabinetto fosse vinto e un altro lo sostituisse, non cesserebbe per questo l'urgenza di provvedere alla finanza e di chiedere alcuni sacrifici ai contribuenti. Spetterà alla Commissione il dimostrare come il disavanzo fra le entrate e le spese effettive, indicato dal Sonnino in 38 milioni, corrisponda alla realtà.

L'oratore riconosce giusta la previsione del ministro quanto al disavanzo, come la riconobbero pure gli onorevoli Prinetti, Rubini e Colombo, e aggiunge che per le entrate diminuite occorrerà crescere quella previsione di altri 14 milioni. Per ciò, anche sottraendo i 20 milioni e mezzo di spese ferroviarie, rimarrebbe sempre a provvedere a 30 milioni. Si può adunque discutere sui mezzi di provvedere, non sulla somma a cui si debba provvedere.

Le spese ferroviarie.

Alcuni oratori rimproverarono l'on. Sonnino di aver seguito nella questione ferroviaria l'esempio del Gabinetto Rudinì circa le spese per costruzioni; fu notato che le ferrovie italiane sono le meno fruttifere; fu notato che quelle costruite recentemente neppure rendono le spese d'esercizio. Gli insegnamenti del Minghetti intorno a questa materia furono seguiti dall'oratore, ma di quale trasformazione di capitali si può più parlare per i tronchi in costruzione?

Gli esempi abbondano, a linee ultimate; per citarne un solo, il giro ferroviario Battipaglia-Metaponto-Reggio-Castrocucco-Battipaglia con l'aggiunta della linea interna Castrocucco-Sicignano misurante 1140 chilometri, darà una perdita annua [illegible] di 1800 lire al chilometro, cioè tre milioni e mezzo a linee ultimate. Le Obbligazioni daranno allo Stato circa 1,300,000 lire e gli costeranno poco meno di 2,000,000 di solo esercizio.

E si osa ancora parlare di trasformazione di capitali?

A proposito di ferrovie alcuni oratori sono usciti dal dubbio che non si facesse abbastanza debiti per il bilancio italiano. Invece si fanno debiti per le ferrovie Tirrene, debiti sotto forma di garanzie ferroviarie, con cui le Società pigliano a prestito, debiti per le Casse patrimoniali, debiti latenti per la Cassa del personale ferroviario. Questo in quanto alle ferrovie.

Questione monetaria e circolazione.

Poi si fanno debiti per il bilancio con la Cassa depositi per il pagamento di parte delle pensioni, debiti per le conversioni dei redimibili, ed ora si aggiungono anche i debiti monetari.

Poichè quando restaurata la circolazione, si [illegible] giungeranno gli spezzati metallici, bisognerà [illegible] in oro una parte delle monete di nikel e bronzo esuberanti. Inoltre pesa minaccioso il [illegible] della liquidazione dei nostri scudi d'argento all'estero, per il quale bisognerebbe preparare nel Belgio un fondo di riserva e di ammortamento.

Necessità di riparare al disavanzo.

L'Opposizione, la quale milita sotto l'onorevole Di Rudinì, proporrà un metodo particolare di liquidazione dei lavori ferroviari sospendendo, insino a che non siano interamente pagati quelli in corso, ogni nuova costruzione ogni nuova spesa [illegible] per stazioni e altrettali. Ma comunque ciò si faccia, urge provvedere alla finanza, dappoichè col debito attuale di tesoro, colla situazione attuale di cassa, se l'uno o l'altro dovessero sopportare [illegible] provvedimenti lo sforzo estremo del disavanzo del bilancio del 1893-94 e del 1894-95, la cassa forse non resisterebbe, e nel giugno dell'anno venturo tristi casi finanziari si potrebbero avverare. Dunque bisogna provvedere a sistemare il bilancio, bisogna dare ad esso immediatamente almeno un ristoro di 90 o 100 milioni.

Imposte dure e imposte blande.

Per raggiungere questo scopo, l'oratore accenna ai due metodi di finanza ch'ei crede essenziali: le imposte dure (*Sonnino*) e le imposte blande (*si ride*). L'onorevole Sonnino è per il primo metodo, mentre l'oratore ascrive a suo [illegible] lo aver cercato e fatto trionfare in Italia il metodo delle imposte più leggiere, di aver salvato la proprietà fondiaria dai due decimi minacciati nel 1887 e di aver contribuito a diminuire di 20 centesimi il balzello del sale; anche oggi egli si propone che non si pongano i due decimi sulla fondiaria e che si salvi il più possibile il sale comune pur crescendo il macinato e il raffinato. Dappoichè nel sistema contributivo italiano dice che i due decimi e il sale debbono rappresentare il fondo di riserva per pagare gli interessi del prestito di guerra che si dovesse fare quando l'Italia fosse minacciata nella sua esistenza nazionale (*commenti*) per compensare l'erario dei 20 milioni di economie effettive immediate e a pronta cassa o di soppressione di abusi, di privilegi o di troppo costose pretese fiscali, tali però che per la loro prudenza non generino guai. Le economie sono [illegible] quelle preparate sotto il Ministero di Rudinì e che non si ebbe il tempo di attuare. Tali sono anche quelle che si potrebbe chiamare le economie fiscali, che colpiscono abusi e non toccano i contribuenti. L'oratore le enumera e le illustra. L'unità del Demanio congiungendo in un Demanio solo anche il Fondo pel culto e gli Economati, l'unione del servizio centrale della tasse di bollo e registro col servizio delle imposte dirette, la sospensione di ammissioni di nuovi impiegati, la sospensione temporanea di tutte le promozioni possibili, la trattenuta straordinaria delle nuove nomine e degli aumenti delle promozioni, quando le une e le altre non si possono evitare, la soppressione del soprassoldo agl'impiegati centrali in Roma lasciando l'indennità di alloggio, le economie negli esercizi ferroviari, il passaggio del servizio del tesoro nelle provincie alla Banca, conservando al Governo la Cassa centrale, le economie nel servizio ferroviario, la riduzione dei premi alla marina mercantile, la diminuzione delle spese per gli stabili al lavoro, ecc. Rispetto ai provvedimenti finanziari, colle economie nei [illegible] largiti con prodigalità nelle terre, negli abbuoni dell'alcool, nella protezione dello zucchero raffinato.

L'oratore comprende l'opera; e rispetto allo zucchero, la riduzione della protezione e la consolidazione del dazio comunale e governativo in quello di confine, darebbero un beneficio di almeno quattro milioni senza compromettere la vita delle raffinerie. Se questi proventi sono pratiche, come l'oratore crede, chi non le preferirebbe ai due decimi e all'aggravio sul sale comune? Pure così il quesito è risoluto.

L'oratore si riposa alcuni minuti. Molti deputati vanno congratularsi coll'oratore.

Le ferrovie inutili.

Luzzatti, ripigliando il suo discorso, per dissipare equivoci viene a dichiarare che non [illegible] intese dire che le ferrovie inutili o passive fossero solo nel Mezzogiorno d'Italia; ve ne sono pure nel Settentrione. Questo ha voluto dire perchè, come italiano, ama di uguale vivissimo affetto tutte le provincie. (*Bene!*)

La ritenuta sulla Rendita. Come potrebbe essere sostituita.

Rimane [illegible] la questione della ritenuta sulla rendita pubblica e la questione dei Comuni. Rispetto alla tassa sulla rendita pubblica, l'oratore riferisce i risultati di investigazioni profonde fatte in Inghilterra e da lui controllate, da cui si desume come la quasi totalità degli Stati del mondo comprendono l'utilità di mantener fede alla loro parola.

Spetta al Ministero che ha preso la responsabilità di una così grave proposta l'onere di provare che non si possa sostituire nessun altro provvedimento a quello dell'aumento sulla ritenuta della rendita di Stato, che qualsiasi altro provvedimento sarebbe peggiore. Spetta ad esso provare che, aggravando la tassa sulle rendite possedute dagli italiani, non sia possibile esonerare gli stranieri. Per parte sua, l'oratore se, dopo aver eseguito tutti i procedimenti di economie e di imposte tollerabili, il disavanzo perdurasse, piegherebbe la testa e farebbe l'interesse ai creditori d'Italia, ma non crede che si sia giunti a questo punto estremo. E si pone a dimostrarlo. Sarebbe bello per l'Italia con un supremo sforzo di energia pareggiare il bilancio, guardando con fierezza i popoli suoi creditori.

Il Ministero attende dall'imposta sulla rendita di Stato 40 milioni [illegible] bisogna trovarli altrove. E qui viene in aiuto la Commissione la quale consolò il decimo sulla ricchezza mobile, compresa la rendita pubblica che darebbe 21 milioni circa. L'oratore la riduce a milioni 19 1/2, volendo salvare la quota dei piccoli contribuenti nelle categorie *B, C, D*, sotto le lire [illegible]. Aggiunge alla tassa di successione proposta dal Ministero una lieve sopratassa progressiva da lui annunziata alla Camera il 5 maggio 1892 sotto il Ministero Di Rudinì e che darebbe un milione e mezzo. Accetta la tassa militare e quella sulle concessioni governative proposte dalla Commissione. Da esse invece si possono trarre 10 milioni curando nella tassa sulle concessioni, come l'oratore ha più volte chiarito alla Camera, la costituzione di una tassa sulle bettole, sulle trattorie, sui bigliardi, sugli spacci di bevande alcooliche, tasse stupendamente igieniche. A questo aggiungerebbe una sopratassa sulla tassa universitaria, nel che concordano il Baccelli e il Colombo, e che potrebbe rendere immediatamente un milione e mezzo.

Aggiungasi la regìa dei fiammiferi, che l'oratore aveva conchiusa e che darà sin da principio sei milioni all'anno con una maniera in ora di quattro milioni. Migliorando le condizioni dell'industria, alcuni ritocchi nelle tasse per privative industriali e simili tasse non mai toccate nei successivi inasprimenti quasi per oblio, con nessun disturbo darebbero altri due milioni. Inoltre vi è la restaurazione della tassa sulla farina, utile anche ai Comuni, che ne darebbe dodici. Per tal modo si otterrebbe la somma di quarantasei milioni. Dunque ce ne avanzano; v'è qualche dono fatto al Ministero. Resta poi a studiare se alla tassa militare non convenga sostituire quella del gas che si consuma per 260 milioni di metri cubi all'incirca, o meglio ancora quella dell'on. Rubini, di abbonamento alle successioni pei titoli al portatore, che getterebbe sei milioni.

Con questo programma si salverebbero le finanze comunali, che continuerebbero a riscuotere quattro milioni di più sulle farine, continuerebbero a toccare il decimo sulla ricchezza mobile che sarebbe un grave errore sopprimere anche nell'interesse dello Stato, non subirebbero la detrazione sui prestiti e potrebbero con minor difficoltà sopportare il carico di spese che erano avocate allo Stato. Con questo programma, assecondando le proposte del Ministero, la Cassa depositi e prestiti riacquisterebbe la sua elasticità per aiutare la conversione dei debiti comunali. Grave pericolo il debito dei Comuni, tanto più che l'esempio di Livorno che riduce da sè i suoi impegni può essere contagioso.

La circolazione monetaria.

L'oratore passa a parlare sulla circolazione di cui per decreto reale si cangiò tutta la legge del 10 agosto 1893; dimostra come il Governo abbia diminuito la riserva metallica aurea del paese, che sono il nostro solo tesoro di guerra, la principale garanzia dei biglietti. Espone il suo sistema di circolazione, il metodo per smobilizzare. Nella Banca d'Italia bisogna sostituire a 300 milioni di biglietti 200 milioni di obbligazioni, e senza diminuire la tassa di circolazione colla fruttificazione di parte delle riserve metalliche crescerebbe l'interesse che in qualche porzione deve sopportare gli oneri delle obbligazioni; il resto di questi oneri dovrebbe provvedere la Banca col frutto delle immobilizzazioni, con parte dei suoi utili, col finale completamento del suo capitale. Se quando l'anno scorso si esaminava la legge sulla circolazione i voti dell'Opposizione alla Camera e al Senato fossero stati accolti, la sorte economica del Paese sarebbe migliore.

L'oratore respinge la carta governativa; vuole che le Banche cambino con assegni fatti sull'estero al corso della giornata come si pratica per la dogana, risanando la finanza, riacquistando il credito, diminuendosi gradatamente la circolazione colla trasformazione dei biglietti in obbligazioni, si vedrà scendere poco a poco il premio dell'oro. (*Approvazioni e commenti vivissimi*)

La conclusione.

Concludendo (*segni di attenzione*) l'oratore esorta l'on. Sonnino a essere arrendevole. Nessuno desidera la crisi, nessuno gli invidia il suo posto e tutti gli riconoscono grandi qualità e attitudini. Sia transigente come lo furono Sella e Minghetti in momenti più difficili ancora, e l'Italia esca una volta da questa uggiosa questione della finanza che ne assidera la vita politica. Il disavanzo del bilancio crea il disavanzo di tutti i nostri doveri verso il popolo italiano. Qui non si parla più dei grandi problemi sociali economici che sono la gloria e il tormento del secolo nostro. Questo è un Parlamento e un Governo di ragionieri, un luogo d'ogni luce muto. La nostra vita politica ritornerà grande quando avremo risoluto per sempre il problema della finanza. » (*Benissimo! Vive approvazioni. Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'oratore*)

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Il risultato di tre votazioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni:

1° Dichiarazione del 20 settembre 1893 addizionale alla Convenzione internazionale di Berna per trasporti delle merci per strada ferrata: favorevoli 217, contrari 27. Approvato.

2° Approvazione di contratti che portano modificazioni ad altri approvati già per legge: favorevoli 202, contrari 27. Approvato.

3° Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 207,500 e di diminuzioni su altri capitoli per lire 200,000 dallo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1893-94: favorevoli 198, contrari 46. Approvato.

Su proposta del PRESIDENTE, la Camera delibera di tenere seduta domani per continuare la discussione sul progetto per la revisione delle liste elettorali.

Levasi la seduta alle 19.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alle sedute della Camera.
La riforma elettorale.
Il discorso di Luzzatti Luigi.

26, ore 15,40.

Nella seduta antimeridiana la Camera era molto scarsa. Erasi esaurita tutta la parte della riforma elettorale relativa alle elezioni politiche e si stava passando a quella delle elezioni amministrative quando il gruppo dell'Estrema Sinistra presentò domanda di constatazione del numero legale, che evidentemente mancava.

Questa mossa veniva a rendere impossibile che si esaurisse oggi il progetto, come Crispi aveva espresso desiderio. Per di più, se la constatazione del numero si fosse fatta, si avrebbe poi dovuto nuovamente constatare il numero nella prossima seduta avanti di poter continuare la discussione.

Crispi pertanto, a sviare la manovra, proponeva oggi senz'altro che si levasse la seduta senza constatare il numero: ciò che fu fatto, rinviandosi così il seguito della discussione alla prossima seduta. Nei corridoi si spiega il desiderio di Crispi di sollecitare questo progetto elettorale come una tacita avvisaglia delle elezioni, che si farebbero [illegible] imminenti.

Riferisco per la cronaca.

(*Ore 20,55*). Il successo maggiore della seduta pomeridiana fu certamente pel discorso dell'onorevole Luigi Luzzatti, ascoltato fra grande attenzione e giudicato veramente magistrale. Piacquero i suoi fondati attacchi contro i provvedimenti sonniniani e soprattutto quelli abilmente diretti contro l'aumento della ritenuta sulla rendita.

Fece parimenti grande impressione la sua carica contro la tassa sulla fondiaria.

Il discorso Luzzatti fu interessante anche perchè interrotto da parecchi battibecchi con Sonnino.

Questi non essendosi in alcuni punti potuto trattenere dall'interrompere l'oratore, fu dal Luzzatti vivacemente ed abilmente rimbeccato.

« Se quello che mi dice, — gli gridò a un certo punto Luzzatti, — e a me certe risposte non possono bastare. » (*Voci: Bene! Bravo!*)

In altro punto del discorso avendo il Sonnino fatta una seconda interruzione in termini piuttosto altezzosi, Luzzatti gli ribattè prontamente: « Non usi con me di tali maniere: io fui molto più rispettoso verso di lei di quello ch'ella ora si dimostri meco. » (*Commenti*)

Luzzatti seppe tener vivo l'interesse della Camera per quasi tre ore e chiuse il suo discorso fra le insistenti approvazioni di quasi tutti i lati della Camera. Gruppi di deputati, comprese parecchie notabilità — e tra queste Giolitti — gli mossero incontro per rallegrarsi del successo ottenuto.

Domani la Camera terrà seduta nonostante sia giorno festivo, affine di por termine alla questione della riforma elettorale.

La convocazione del Senato.
La medaglia d'argento al capitano Bottego.
Un decreto sulle monete di nikel.
Varie.

26, ore 21.

Il Senato è convocato per giovedì 31 corrente.

Il primo argomento fissato nell'ordine del giorno è il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1892-93.

— Nel pomeriggio il Re ha conferito al capitano Bottego la medaglia d'argento al valore civile per l'intelligenza e l'operosità da lui dimostrata nel guidare la recente spedizione attraverso l'Africa inesplorata.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui per gli effetti della tariffa doganale sono assimilate le monete di nikel a quelle di rame.

— La Regina doveva partire stasera per Napoli, ma la sua partenza fu all'ultimo momento contromandata.

— Un telegramma alla *Riforma* da Napoli esclude l'annunziato intendimento in Martuscelli di dimettersi dalla Direzione del Banco di Napoli.

I nuovi cardinali e la Compagnia di Gesù.

Roma, 25 maggio.

A suo tempo ho dato i cenni biografici dei nuovi cardinali: ora credo che sia opportuno guardare le nomine dal lato politico, rilevandone le conseguenze che possono derivarne al Paese. Non dirò cosa nuova, dicendo che in queste scelte più che il Papa vi entra la Compagnia di Gesù. Questa è che, tra l'orgoglio senile di Leone XIII e la mansuetudine interessata del segretario di Stato, cardinale Rampolla, governa in Vaticano. Ma se non è cosa nuova il dirlo, è però opportuno il ripeterlo per aver la spiegazione di molti fatti che si verificano e si andranno verificando. In Vaticano ormai nulla si fa, nulla si muove che non sia per opera dei gesuiti.

Il nuovo cardinale Andrea Ferrari è un allievo dei gesuiti, per opera dei quali nel 1890 fu fatto vescovo di Guastalla. Venuta a vacare di lì a poco la sede di Como, dove i gesuiti avevano, coll'opera del precedente vescovo, ottenuto un notevole successo contro il rosminianismo (essendo tutti i vecchi preti devoti alla filosofia del dotto e pio abate di Rovereto), bisognava trovare un soggetto che continuasse l'opera iniziata, perchè i gesuiti nulla di più odiano che la dottrina del Rosmini, e misero gli occhi sul novello vescovo di Guastalla, il quale per devozione meglio rispondeva al caso, e così a un anno di distanza monsignor Ferrari veniva nominato vescovo di Como, anche e specialmente in opposizione al vecchio arcivescovo di Milano. A Como il Ferrari dimostrò di essere degno della fiducia in lui riposta dalla Compagnia, ed ogni suo atto fu improntato alla distruzione del rosminianismo, sebbene il lavoro non si potesse portare molto innanzi finchè nella cittadella di Milano [illegible] lo stato maggiore.

Ecco che la sede arcivescovile di Milano si rende vacante: si finge di cercare qua e là un successore a monsignor Calabiana: finalmente, come avevamo accennato un pezzo grosso dei gesuiti, la scelta cade sopra il Ferrari coll'aggiunta sorprendente della probabile sua nomina a cardinale.

Il significato della nomina è un guanto di sfida al vecchio elemento milanese, è la guerra al rosminianismo, è la guerra allo spirito illuminato e liberale del clero milanese.

Non sotto diverso aspetto si deve guardare la scelta dell'arcivescovo di Bologna. Il clero bolognese ha la caratteristica di quello di Milano, e nella scelta dell'arcivescovo si è avuto lo stesso intendimento e vi intervenne la stessa opera dei gesuiti.

Curiosa soprattutto è la nomina a cardinale di monsignor Segna. Egli agognava da molto tempo la porpora e si sfogava con un certo padre B. contro il Papa perchè non pensava alla sua promozione. Il padre gesuita gli diè questo consiglio: « Se vuol essere cardinale, dica che non lo vuol essere, e allora vedrà che arriverà. » Fatto assessore del Sant'Uffizio, monsignor Segna pregò il padre B. di andar dal Papa e ottenere di dispensarlo da un posto che l'avrebbe designato al cardinalato, amando egli la sua quiete e i suoi studi. Il padre B. lo guardò e gli disse: « Bravo monsignore, lei ha superato il maestro: conti sulla porpora. »

Non parlo del padre Steinhuber, egli è gesuita anche per l'abito. Vi dirò però in un'altra mia il perchè della sua promozione.

La lotta nazionale a Trieste e nell'Istria.

Trieste, 24 maggio.

(X.) — Vi ho telegrafato l'esito della importante seduta del Consiglio municipale di Trieste. Eccovi qualche particolare: L'aula aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Le gallerie erano straordinariamente affollate. L'aria era satura di elettricità. Si dà lettura dell'esauriente rapporto della Commissione scolastica che chiude così:

« Il Consiglio della città di Trieste, riconosciuto come le risultanze ordinate dall'I.r. Luogotenenza non suffragano minimamente le domande dirette ad ottenere scuole con lingua d'insegnamento slovena entro il perimetro della città, rinnova la dichiarazione votata nella seduta consigliare del 14 settembre 1892 e *riafferma solennemente* che esso non sarà mai per assentire che entro il perimetro della città vengano a sue spese erette e mantenute scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiana. »

Dopo un notevole discorso del vice-presidente dottor Lazzatto, accolto da vive approvazioni, e un discorso-protesta del consigliere sloveno Sabain, accolto questo da urli e sibili della galleria, il Consiglio respinse le istanze degli slavi con 55 voti contro 4 (i voti dei quattro consiglieri del territorio). Questa splendida votazione affermava ancora una volta i nostri diritti nazionali fu accolta con entusiastiche acclamazioni che si ripercossero nella sottostante piazza. Non avvennero altri incidenti. In piazza c'erano numerose guardie ed agenti di polizia. L'ufficiosa *Zeitung* biasima i clamori della galleria e attacca il podestà perchè non l'ha fatta sgombrare.

Questo voto ha fatto anche a Vienna, dove si guarda con occhio dolce gli slavi, grande impressione.

Contemporaneamente nel Parlamento austriaco il deputato dell'Istria, dott. Bartoli, discutendosi il bilancio della giustizia, attaccava fieramente il ministro dott. Schönborn per il suo modo parziale di procedere a favore degli slavi nell'Istria, per i continui favoreggiamenti, per l'intenzione di trasferire il Tribunale provinciale da Rovigno a Pola, affine di sottrarlo all'influenza della maggioranza italiana. Il dottor Bartoli tratteggiò coraggiosamente le deplorabili condizioni dell'Istria ed invocò giustizia per gli italiani. Il ministro respinse le accuse nella stessa seduta, ma fu debole ed inefficace, lasciando comprendere che il dott. Bartoli aveva detto delle grandi verità.

La questione del matrimonio civile in Ungheria.

Conferenza fra l'imperatore e Wekerle.

VIENNA (N.m.) 26 (ore 10,10). Stamane il presidente del Consiglio ungherese Wekerle ha avuta una lunga conferenza coll'imperatore sulla riforma del matrimonio civile in Ungheria. L'imperatore ha accettato in massima le proposte del ministro. I particolari verranno discussi e deliberati lunedì. Intanto si ritiene la riforma assicurata, nonostante le pressioni più o meno dirette del Vaticano.

A proposito di questa conferenza la *Neue Freie Presse* dice che la decisione definitiva non fu oggi nè provocata nè presa. Gli sforzi sono diretti a eliminare il conflitto tra le due Camere ungheresi. La situazione si presenta oggi più favorevole. Conchiude dicendo che momentaneamente non havvi nessuna ragione di crisi ministeriale.

La crisi ministeriale francese.

Una combinazione Dupuy?

PARIGI (N.m.) 26 (*ore 21,20*). Oggi Carnot ha chiamato all'Eliseo Brisson, il vecchio radicale, che, per essere anche deputato di Parigi, raccoglie molte simpatie alla Camera, e dopo la [illegible] liquidazione di Clémenceau è considerato come il capo del partito. Ma anche Brisson, come già il senatore Peytral, l'ex-ministro delle finanze, ed il deputato Bourgeois, l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, ha precisamente declinato il mandato di costituire il nuovo Gabinetto assumendone la presidenza.

Come vedete non poteva il partito radicale più apertamente manifestare la sua inettitudine a diventare Governo e l'aperta sfiducia nel valore delle proprie forze.

Non per nulla, del resto, il *Temps* e gli altri organi magni dei repubblicani di parte temperata, ispirati tuttora dai capi del Ministero rovesciato, in lunghi articoli ieri ed oggi invitavano direttamente i radicali ad assumere il Governo. Prima erano solo gli avversari, che col facendo mostravano di crederli impotenti a sostenere un Gabinetto di colore puramente radicale. Oggi sono i tre capi più autorevoli del partito, che, rifiutando, hanno sanzionata pubblicamente questa inettitudine.

Nè della cosa sono certamente spiacenti Carnot ed il [illegible] *entourage*, che, come vi ho ripetutamente telegrafato, non erano punto teneri per la riuscita di una combinazione a base puramente radicale. Carnot si è quindi nuovamente rivolto a Dupuy, il predecessore di Casimir-Perier nella presidenza del Consiglio ed il suo successore in quella della Camera. Dupuy — se bene stasera mi si informa — ha quasi ufficiosamente accettato l'incarico (1).

Naturalmente egli prenderà tempo, e tutto domani si consulterà cogli amici, quindi poco di concreto si sa ancora sulle sue intenzioni. Pare soltanto che, conforme ad un desiderio espressogli dallo stesso Carnot e conforme d'altronde ai suggerimenti della situazione, Dupuy poggierà alquanto più a Sinistra di quello che facesse, massime negli ultimi tempi, il Perier.

Ma è incerto se egli cercherà soltanto di allargare la base della cerchia su cui poggiava il caduto Ministero, con qualche leggiera concessione ai radicali, o se non piuttosto farà addirittura un Gabinetto di concentrazione col concorso di parecchi radicali.

Questa seconda ipotesi mi pare la più probabile, e quantunque sarebbe una combinazione più duratura.

(1) La *Stefani* riceve questo telegramma:
« *Parigi, ec.* — Dupuy, dietro invito di Carnot, ha accettato di esaminare con quali mezzi sarebbe possibile sciogliere la crisi ministeriale. »

Il processo della Banca Romana.

Continua l'audizione dei testi.

ROMA (N.s.) 26 (*ore 14,40*). *Alessandrini*, capo della Segreteria della Banca, crede che i nove milioni di cui parla la relazione Alvisi mancassero effettivamente. Conferma di avere constatato la duplicazione dei biglietti. Lazzaroni, a sua scienza, diceva di aver ubbidito a ordini di Tanlongo. Ricorda che Bellucci veniva spesso a vedere il governatore, ma ignorava a quale scopo. Non sa se il Governo esercitasse pressioni sopra la Banca per sostenere la rendita, ma intese qualche volta Tanlongo accennare alla cosa. Dice essere falso che egli rivelasse a Grillo i disordini della Banca Romana. Crede che Mortera agisse alla Borsa per conto di Tanlongo. Parlò allo Zammarano delle irregolarità della Banca. Zammarano gli rispose avervene parlato a chi di ragione, ma che le sue pratiche erano rimaste infruttuose. Il teste dice che bastava che il Governo avesse ordinato al commissario di assistere alle operazioni della Commissione di cassa perchè le irregolarità non si verificassero. Dice che parecchie volte udì Tanlongo lamentarsi con personaggi eminenti che il Governo mentre non voleva eccedenza di circolazione, voleva però il ribasso del cambio, il rialzo della rendita ed aiutare Tiolo e Cala.

Delelardini, ufficiale pagatore della Banca, conferma l'affare dei biglietti duplicati.

La deposizione di Grillo.

ROMA (N.m.) 26 (*ore 20,55*). Nell'udienza pomeridiana d'oggi venne interrogato il teste comm. *Grillo*, ex-direttore della Banca Nazionale.

Egli dichiarò di credere molto strano che alcuni spesi 92 milioni pel rialzo della rendita, perchè si sarebbe dovuto operare per oltre un miliardo. Magliani ed altri ministri del tesoro eccitarono sempre la Banca Nazionale a sostenere la rendita e deprimere i cambi. A domanda, il teste dichiara che la Banca Nazionale, per le pressioni del Governo, dovette immobilizzare molta parte del suo capitale. Dice che prima dell'ispezione Martuscelli il Governo certamente sapeva il vero stato della Banca Romana.

Quindi, dopo parlato dei rapporti che furonvi fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, dice che egli ebbe sempre un grave dubbio a riguardo della circolazione della Banca Romana, ritenendola eccedente di quella denunziata dalla situazione. Aggiunge che espose questi dubbi all'on. Ellena quando questi era segretario generale. Dichiara inoltre che quando prestò 10 milioni alla Banca Romana egli ignorava l'ammanco di cassa, altrimenti non avrebbe fatto il prestito.

L'interrogatorio del comm. Grillo non dà luogo a nessun incidente.

Si sentono ancora le deposizioni di parecchi testi a carico senza grande importanza, dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

L'auto-difesa di Benzi.
L'avvocato fiscale chiede le attenuanti per gl'imputati.

PALERMO (N.m.) 26 (*ore 10,20*). È notevole, fra quante se ne pronunciarono, l'auto-difesa di Benzi, che credo interessante riassumervi. Egli ha così cominciato:

« Mi ero proposto, dopo il mio interrogatorio fatto in quest'aula il 17 aprile, di non riprendere la parola perchè veramente, assolutamente non ne sento il bisogno, tanto più dopo la splendida difesa del mio egregio e valente difensore, il quale ha demolito in ogni singola parte l'accusa sostenuta così abilmente ed eloquentemente dall'avvocato fiscale, ma vi sono costretto dal dovere. »

Espressi quindi vivi ringraziamenti a tutto il Collegio della difesa ed al Tribunale per la sua longanimità ed imparzialità ed allo stesso avvocato fiscale, Benzi continuò: « Infine mando un bacio ed un ringraziamento al compagno di fede, all'amico affezionato e carissimo, De Felice, per la sua sublime ed insuperabile difesa, che è pure la mia e quella dei miei compagni.

« Premesso questo, faccio una dichiarazione franca e leale: l'eccellentissimo Tribunale militare di guerra da due mesi circa assiste ad un dibattito politico contrariamente alle sue abitudini, non pertanto, non crederò nè riterrò giammai che esso avrà un preconcetto nel giudicare, per quanto le mie opinioni politiche siano di gran lunga opposte alle sue. Dissi fin da principio che non mi difenderò, ma che darò delle spiegazioni soltanto; lo affermo ancora in quest'ora solenne: mi sono dichiarato socialista indipendente, rivoluzionario, amico intimo di Cipriani; ho scritto una lettera all'amico del cuore De Felice; merito per questo una condanna?

« Lo credete? Pronunciatela, io l'ascolterò senza commuovermi, sereno e tranquillo. Conchiude: Non domando grazia, ma giustizia, e voi, prodi, indipendenti ed onesti militari, la farete. »

Esaurita così la difesa, l'avvocato fiscale replica brevemente ricredendosi in parte dalle sue primitive conclusioni relativamente alla cospirazione, per cui invoca egli stesso dal Tribunale il beneficio delle attenuanti per tutti gli imputati. Quanto all'altra im-

putazione riferentesi all'istigazione alla guerra civile conchiude rimettendosi al Tribunale per la concessione o meno delle attenuanti.

Ribatte ancora brevemente la Difesa, anzi l'antedifesa, chiedendo tutti la propria assoluzione.

Fu specialmente notevole l'ultima replica di De Felice, che ringraziò l'avvocato fiscale e chiedendo l'assoluzione esclamò: « Ricordatevi che la nostra condanna sarebbe la nostra vittoria, assolvendoci voi renderete allo istituzioni un servizio, che non renderete loro con cento battaglie unite con cento vittorie. »

Rimandasi l'udienza a domani. Si ritiene che la sentenza si leggerà martedì.

Le basi del trattato commerciale austro-russo.

VIENNA (S.m.) 26. Il trattato di commercio austro-russo, presentato oggi alle Camere di Vienna e Budapest, si basa sul principio della reciproca concessione del trattamento della nazione più favorita. L'Austria-Ungheria si impegna a non aumentare pei cereali russi i dazi stabiliti per l'importazione nella Monarchia dall'attuale tariffa generale doganale. A sua volta la Russia s'impegna a non aumentare, per l'importazione austro-ungarica in Russia, i dazi stipulati nel trattato russo-tedesco. Il trattato dichiara che i favori accordati pel traffico locale, nella zona di frontiera, specialmente pel petrolio greggio rumeno, per la importazione dei prodotti agricoli serbi, e le facilitazioni doganali accordate all'importazione nell'Austria-Ungheria dei vini italiani e all'Alta Italia e Svizzera per certi articoli di produzione locale non derogano le disposizioni stabilite nel presente trattato austro-russo. Il nuovo trattato austro-russo entrerà in vigore il 13/1° luglio e durerà fino al 31/18 dicembre 1902.

Amministrazione della ferrovia del Gottardo.

LUCERNA (S.m.) 26. Oggi il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo si è adunato per l'approvazione del bilancio. Vi intervennero i consiglieri italiani Marsini, Massa e Borgnini. Il totale degli introiti dell'esercizio 1893 fu di 14,931,389 fr. Il totale delle spese di 8,274,058. L'eccedenza degli introiti di 6,677,331. Il Consiglio deliberò di proporre all'assemblea un dividendo di fr. 35 per azione, cioè 1 7 0/0. Deliberò pure l'esecuzione del secondo binario sulle linee Flüelen-Erstfeld, Biasca-Bellinzona.

Scioperi nella Polonia austriaca.

CRACOVIA (S.m.) 26. Tutti gli operai delle fabbriche di mattoni dei distretti di Cracovia e Wieliczka da ieri scioperano chiedendo aumento di salari. Gli scioperanti, preso un atteggiamento minaccioso, costrinsero gli operai non scioperanti ad astenersi dal lavoro. I gendarmi e gli agenti della Polizia vennero inviati sui luoghi minacciati. I padroni dal loro canto si rifiutarono di accettare le domande degli operai.

NOTIZIE ITALIANE

COMO (S.m.) 26 (ore 18). **Un caporale suicida per amore.** — Il caporale maggiore Luigi Figliadoni di Milano, arruolatosi volontario colla classe del 1872 nel 17° reggimento di fanteria, oggi, verso le 14,30, dopo avere assestati tutti i suoi conti coll'ufficio cui era addetto, si cambiò di vestiti interamente, quindi andò a adagiarsi sul letto. Poco dopo i compagni accorsero ad una detonazione. Era il povero Figliadoni che si era sparato un colpo di fucile al mento.

La morte fu istantanea. Il disgraziato giovane ebbe tutta la faccia sformata ed il mento affatto divelto.

Sulle cause dell'atto disperato si riferiscono parecchie versioni. Ha però maggior credito quella di un amore sfortunato. Il povero suicida, trovandosi tempo addietro impiegato dai fratelli Branca, si era pazzamente innamorato di una donna maritata, la quale non gli corrispondeva.

MILANO, 26 (Vice-agh.). **Dimissioni al Monte di pietà.** — Per i fatti del Monte di pietà, di cui detti notizia in altra corrispondenza, si è dimesso l'ispettore conte Turni. Si è pure dimesso il consigliere Zavattari, motivando le dimissioni con la ragione che il Consiglio ha dato troppo poca importanza alle risultanze dell'inchiesta.

— **L'affare Ghiringhelli si complica.** — L'affare Ghiringhelli seguita ad essere commentato vivamente nel mondo milanese. Ecco nuove notizie interessanti. La mattina che precedette il suicidio si recarono a casa del Ghiringhelli il cassiere municipale cav. Broni e l'assessore Ferrario, ed a loro il Ghiringhelli confessò ogni cosa. Pare che colla sua confessione il Ghiringhelli abbia fatto nomi di persone che fossero implicate nella frode. Fra le carte sequestrate in casa del suicida si è trovata una voluminosa corrispondenza con una donna, la cui relazione sarebbe costata al Ghiringhelli una ingente somma. In quanto alla somma sottratta, essa va aumentando con le indagini; ed ora ascende a circa 800 mila lire.

— **Il concerto di un cieco.** — Il pianista cieco Gennaro Fabozzi ha dato ieri un concerto nella sala dell'Istituto dei ciechi. Oltre un elegante pubblico di signore e signori, assistevano gli allievi dell'Istituto, che ascoltavano ed applaudivano entusiasticamente il loro compagno di sventura. Debole nelle due prime parti del programma, il *Concerto italiano* del Bach e la *Sonata* 27 di Beethoven, il musicista si andò poi riscaldando, e nel *Preludio*, nella *Toccata* e nella *Giga* del Martucci, e nel difficilissimo *Scherzo* in si b. minore del Chopin, esso fu efficacissimo e rivelò tutte le sue eminenti qualità di esecutore. Una calda, commossa ovazione chiuse il concerto.

— **Concorso fotografico-ciclistico.** — Il giornale sportista *La Bicicletta* ha aperto un concorso fra dilettanti fotografi per una serie di 12 fotografie istantanee od a posa, del formato 9×12 e di soggetto ciclistico. Eccone le condizioni: 1. I soggetti dovranno riferirsi ad avvenimenti ciclistici avvenuti nei mesi di maggio e giugno del 1894 in uno dei principali centri ciclistici d'Italia; 2. Le serie di fotografie dovranno essere inviate in copia positiva non più tardi del 15 luglio 1894 al giornale *La Bicicletta* con l'indicazione dell'autore, dell'apparecchio, dell'obbiettivo e dello sviluppo con cui furono ottenute; 3. Nel giudicare le serie non si terrà conto solo dei criteri fotografici, ma anche di quelli giornalistici e ciclistici; 4. Giudicherà un Giurì composto di cinque membri: un delegato del Circolo Fotografico Lombardo, un altro del Comitato dell'Esposizione fotografica, un delegato del Veloce-Club e due delegati del giornale.

— **Concerti torinesi a Milano.** — Nel prossimo giugno la Banda municipale di Torino ed i vecchi tamburini del reggimento, pure di Torino, daranno a Milano vari saggi di esecuzione.

— **L'agitazione degli espositori.** — Gli espositori che si radunarono ieri l'altro all'Eden per far valere i loro diritti all'Esposizione hanno nominato una Commissione, la quale, dopo aver scelto un presidente nella persona dell'ing. Enrico Munara, decise di presentare al Comitato esecutivo delle Esposizioni un memoriale con le domande degli espositori accennate nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea. La Commissione, ricevuta dal Comitato esecutivo, dopo lunga discussione ebbe da questo la promessa che buona parte delle domande degli espositori saranno accolte e che si darà subito la risposta. Se qualche domanda non sarà soddisfatta, se ne motiveranno per iscritto le ragioni.

MORTARA, 25 (F.). **Beni demaniali all'asta.** — Presso questa Sottoprefettura avrà luogo il primo giugno l'incanto pubblico per l'aggiudicazione definitiva di cinque lotti di terreno posti nei Comuni di Robbio e di Palestro, già appartenenti al soppresso beneficio dei Santi Cosma e Damiano.

Nel locale ufficio del registro si riceveranno fino al 7 giugno le offerte per acquisti di altri sette lotti di un valore non superiore alle mille lire ciascuno.

— **Testamento benefico del comm. Tessera.** — Il notaio Angelo Alberto Cappa di Mortara, notifica alla Stampa che il benemerito e compianto commendatore avvocato Enrico Tessera, prefetto a riposo e ufficiale mauriziano, con suo testamento olografo depositato presso di lui, oltre ad alcuni altri legati vincolati a condizioni, legava pure mille lire all'Asilo d'infanzia, 500 lire al Ricovero di mendicità, 200 lire alla Congregazione di carità e cento volumi della sua libreria privata alla Biblioteca comunale.

— **Serata di beneficenza al teatro Vittorio Emanuele.** — La Direzione teatrale, l'impresa e la Compagnia artistica di canto e d'orchestra diedero d'accordo una serata di beneficenza al teatro Vittorio Emanuele a favore di questo Asilo infantile, realizzando un incasso netto di lire 273 45.

— **Nuovo albo dei periti.** — La Pretura dovendo compilare un nuovo albo di periti del mandamento da inscriversi presso il Tribunale di Vigevano, invita i professionisti che amassero farsi inscrivere a presentare entro il 30 giugno il loro diploma scolastico e quegli altri documenti che valessero ad ottenere l'inscrizione in più d'una categoria.

ALESSANDRIA, 26 (Gaudenzio). **La serata pei rachitici.** — Riuscitissima la rappresentazione di ieri sera a beneficio degli Ospizi marini. La platea e i posti distinti erano stipati, i palchi popolati da quanto ha di eletto il sesso gentile di Alessandria.

I filodrammatici recitarono colla solita bravura il *Segreto di Lopez*, e *Nipote*, del socio E. Pistoia.

Il più vivo interessamento destò l'accademia di scherma, alla quale presero parte i signori: Pizzati maggiore, Bertelli capitano, Spatilli tenente, E. Poggio avvocato, Pellarolo furiere ed i maestri Piccardi, Giambastiano, Rossi e Moretti. Il pubblico applaudì vivamente i brillanti tiratori, massime il maggiore Pizzati e il maestro Rossi pei loro eleganti e vigorosi assalti di spada.

I maestri signorina Aurelia Vitale, nostra concittadina, e signor Felice Tamone eseguirono un concerto a due pianoforti (Capriccio brillante, op. 22, Mendelssohn, e Concerto, op. 54, Schumann). L'uditorio rimase veramente compreso dell'abilità di questi due egregi artisti. La Vitale, in ispecie, giovanissima, uscita non è molto dal Conservatorio di Parma, si rivela pianista valentissima. Corretta nella tecnica, affascinò per l'esecuzione precisa, squisitamente sentita dei due pezzi irti di difficoltà che ella seppe felicemente superare. Applausi fragorosissimi chiamarono parecchie volte alla ribalta i due bravi maestri.

La Banda del 3° fanteria suonò, applaudita, fra gli intermezzi, alcuni pezzi delle opere *Jone*, *Traviata*, *Ernani*.

CUNEO, 24 (Ferr.). **Per un'Esposizione delle industrie cuneesi.** — Mercoledì sera, nella sala della Società Operaia, ebbe luogo il primo convegno degli aderenti ad una Esposizione delle industrie cuneesi. Presiedeva la riunione il comm. ingegnere Alessandro Arnaud, il quale spiegò agli intervenuti la necessità di porre in evidenza, con una Mostra, il progresso fatto dalle nostre industrie, grazie specialmente alle proficue scuole serali di arti e mestieri. I convenuti in tutto concordando col parere del comm. Arnaud, stabilirono di indir l'Esposizione per la prossima primavera, nel mese di maggio. Essa sarà limitata al solo circondario di Cuneo, e non potranno essere ammessi lavori che provengano da case penali.

La durata dell'Esposizione sarà di un mese, e prima di stabilirne le proporzioni il Comitato domanderà un sussidio alla Camera di commercio e alla Cassa di risparmio. Per le pratiche opportune al buon esito della Mostra fu dato al presidente incarico di nominare una Sotto-Commissione di tecnici.

S'è parlato pure di una Esposizione industriale permanente. Ma dipendendo questa interamente dalla buona riuscita della prima, non credo ancora sia il caso di parlarne.

NOVARA, 25 (Giusto). **Pioggia, festeggiamenti e rinvii.** — La pioggia, come già vi scrissi, ha obbligato il Comitato a rinviare il Concorso ippico che doveva aver luogo ieri sotto l'alto patronato del Conte di Torino, ed ha fatto rinviare pure a domenica ventura la consueta processione del *Corpus Domini*. Così domenica, se ne sarà per tutti i gusti a Novara, se il tempo lo permetterà: la processione al mattino, il Concorso ippico e l'ascensione aerea dello Stephenson nel pomeriggio. Senza contare che nello stesso giorno sono indette parecchie assemblee di Società, — con prevedibile scarsità di intervenienti, — tra cui quella nella quale devesi decidere se per le continue perdite a cui per le condizioni del mercato e per altre cause è soggetta, la benefica istituzione del Panificio economico deve cessare oppure mantenersi in vita.

Ma il guaio maggiore che le continue pioggie arrecano è quello a cui sono soggetti gli agricoltori in quest'epoca del taglio dei fieni.

— **Irrigazione.** — La Direzione dei Canali demaniali di costì ha chiesto al Comizio Agrario di Novara il suo parere sull'opportunità o meno di fare l'asciutta dei canali dalla metà di ottobre alla metà di novembre. Il Comizio manifestò parere recisamente contrario, perchè in detta epoca l'acqua è necessaria per la coltivazione delle marcite e per la lavorazione delle risaie.

VERCELLI, 26 (...). **Da Vercelli a Vietri di Potenza in bicicletta.** — Il sig. Giovanni Prete, del nostro Veloce-Club, ha compiuto di questi giorni il promesso record di resistenza, recandosi da Vercelli a Vietri, distante 15 chilometri da Potenza di Basilicata, e suo paese natio. Il programma aveva per meta Potenza, ma il forte velocipedista, che montava una macchina Prinetti e Stucchi, dovette fermarsi a Vietri per le frane cadute sulla strada causa le dirotte pioggie. Il viaggio doveva compiersi in dieci giorni, con una percorrenza media di 150 chilometri al giorno, trattandosi di 1500 chilometri circa. Fu compiuto infatti nel tempo fissato, ma levate le due fermate ufficialmente protratte di un giorno a Bologna e di due giorni a Napoli, restano sette giorni di viaggio effettivo.

Il Prete tenne il seguente itinerario: Vercelli, Pavia, Casal Pusterlengo, Borgo San Donnino, Parma, Rubiera, Bologna, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Senigallia, Iesi, Foligno, Orte, Roma, Terracina, Napoli, Vietri. Qui fu incontrato da congiunti, amici, dalla popolazione festante e dalla musica! In quel paesello della Basilicata non avevano mai vista una bicicletta!

Durante il viaggio il forte ciclista s'incontrò col Terront e col Masetti che compievano altri records.

— **Banchetto d'onore.** — Stasera i soci del Circolo Scherma offrono un banchetto al loro presidente avvocato Luigi Rosino ed al ragioniere Luigi Mosetti, il primo membro e segretario della Giurìa, il secondo vincitore di due medaglie d'oro al torneo internazionale di scherma di Milano.

MONDOVÌ, 25 (C...). **Consiglio comunale.** — La seduta d'oggi cominciò colla comunicazione di una lettera dell'avvocato Vittorio Giaccone, che per ragioni private rassegna le dimissioni da consigliere. Il sindaco, avvertendo che queste dimissioni coincidono colla scadenza dell'avv. Giaccone da consigliere, propone e il Consiglio approva di prenderne atto.

Si intraprese quindi la discussione del regolamento vaccinico. Ne riferisce l'ufficiale sanitario del Comune, dott. Luca Bonelli, e dopo un'animata discussione, alla quale prendono parte il sindaco e i consiglieri Bertolini, Barbotti, Rossi, Bruno e Callieri, i vari articoli del regolamento sono approvati con alcune aggiunte e modificazioni.

Il consigliere Gallizio svolge in seguito una sua proposta di nomina di una Commissione per lo studio dei provvedimenti opportuni per il concentramento e raggruppamento delle Opere pie del Comune e per la riforma dei loro regolamenti. Anche qui la discussione si accalora; il consigliere Callieri appoggia la proposta, intorno alla cui opportunità fa delle riserve l'avv. Barbotti; a questi risponde il proponente; e infine, dopo alcune considerazioni dei consiglieri Montezemolo e Campra, l'avv. Gallizio accetta il rinvio della proposta, purchè, egli soggiunge, il rinvio non voglia dire il seppellimento di essa.

Da ultimo, il Consiglio delibera di accettare il legato fatto al Comune dal cav. don Michele Beruffi di un capitale di lire 6,000, il cui reddito deve essere destinato al sindaco ogni anno ad un giovane povero che faccia gli studi universitari.

— **Trasloco.** — L'avvocato Cesare Baldi, aggiunto giudiziario al nostro Tribunale, è stato trasferito al Tribunale di costì. La cittadinanza rimpiange la partenza di questo egregio magistrato che aveva saputo raccogliere molte simpatie nel suo breve soggiorno fra noi.

ASTI, 26 (Arrasio). **La riforma del regolamento organico municipale.** — L'organico degli uffici civici di Asti ha bisogno di serie, radicali riforme. Il Consiglio, non è gran tempo, nominava un'apposita Commissione con incarico di studiare l'importante quesito e proporre nel più breve termine possibile le riforme che del caso. La Commissione, presieduta dal consigliere avvocato Secondo Arcasio, si mise senz'altro con ardore all'opera e, a quanto dicesi, quanto prima sarà in grado di poter riferire sul delicato importante mandato ricevuto.

Io sono persuaso che questi studi fatti da persone competenti ci daranno un organico civico che corrisponda agli interessi ed alle esigenze di Asti, la quale non si può proprio permettere il lusso, tanto più con questi chiari di luna, di pagare stipendi abbastanza rilevanti a vanvera e senza giustizia distributiva ed equità.

SENIGALLIA, 25. **Un dono della Regina e un telegramma di Crispi.** — È giunto il seguente telegramma:

« Roma, 21 maggio.

« La nostra augusta Regina, al cui cuore non si fa appello invano, mi ha dato il gradito incarico di rimettere al Comitato — del quale la S. V. Onor.ma è la prima firmataria — per la lotteria iniziata in occasione dell'anniversario del pontefice Pio IX — un servizio da thè in porcellana, montato in argento, che le giungerà insieme alla presente.

« Tutti dobbiamo plaudire il pensiero che muove la S. V. a celebrare il ricordo della nascita del loro cittadino, che la storia onora per quanto fece nei primordi del suo Pontificato.

« Colgo l'occasione per dirmi della S. V.

« Dev.mo F. Crispi.

« *Signora contessa Carolina Solaroli-Mastai*

Senigallia. »

Il dono è stato trovato magnifico, degno veramente della regale munificenza.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 24. **Una madre che uccide il figlio con una zoccola.** — Una certa Settembre Filomena, donna di facili costumi e maritata al muratore Raffaele Russo, da parecchio tempo viveva con un ciabattino alla via 2 Le Torri, avendo presso di sè un figlioletto, Michele, di anni 7, che gli era nato col muratore Russo, suo legittimo marito. Il piccolo Michele era il bersaglio delle nervosità materne; alla più piccola puerile mancanza aveva botte da non finire, e molte volte le vicine, indignate per tanta crudeltà, tentarono fare giustizia sommaria della madre snaturata. Il giorno 18 la Filomena era più indignata del solito, e diede tale un tremendo colpo di zoccolo alla sua creaturina, che questa rimase all'istante cadavere. Passarono dei giorni senza che la Settembre fosse stata menomamente molestata, il ragazzo fu placidamente fatto sotterrare con certificato d'un medico ignoto che lo dichiarava morto per bronchite e tutto pareva assodato, meno però le voci vendicatrici delle comari, che arrivarono all'orecchio del povero padre. Raffaele Russo si portò alla Autorità di pubblica sicurezza, loro riferì quella voce del popolo, ed insistentemente reclamò l'autopsia del cadaverino.

Procedutosi alla perizia medica, è stato infatti assodato che Michele Russo è morto per forte colpo all'occipite.

La Settembre fu in seguito arrestata.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 26 (ore 20,15). Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggior generale. — Rasini di Mortigliengo Calisto, maggior-generale, aiutante di campo generale di S. M. il Re, è esonerato da tale carica per compiuto quadriennio e nominato comandante della brigata Reggio (45° e 46° fanteria). — Appelius Emilio, maggior-generale comandante la brigata Reggio (id. id.), è esonerato da tale comando e nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re.

Arma di fanteria. — Villani Francesco, tenente presso il Distretto d'Ivrea, è trasferto al 72° reggimento fanteria — Briani Ercole, tenente presso il Distretto di Pinerolo, è trasferto al 72° id. — Camosso Domenico, tenente nel 78° regg., è trasferto al Distretto d'Ivrea — Trentin Eugenio, tenente nel 61° regg., è trasferto al Distretto di Pinerolo.

Ufficiali di complemento. — Pelissetti, sergente in congedo avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sottotenente medico di complemento del Distretto di Casale.

I seguenti ufficiali di complemento in servizio effettivo sono congedati a partire dal 1° giugno p. v.: tenente Micheli a Genova, i sottotenenti Raspi a Genova, Craveri a Mondovì, Malaspina a Genova, Chiapasco a Torino, Raineri a Casale, Cagnolo a Vercelli, Spagnolini a Novara, Sartorio a Torino, Raimondi a Genova, Fiordispini a Torino, Allara a Torino.

Milizia territoriale. — Carbone, avente i requisiti di legge, è nominato sottotenente a Genova — Fossati, id. id., id. a Pinerolo — Lucernini, id. id., id. a Mirabello Monferrato.

REATI E PENE

Povero piccino!

(Tribunale Penale di Torino).

Ricorderanno i lettori di un caso pietoso narrato sotto questo stesso titolo nella cronaca del nostro giornale del 28 febbraio scorso. Il giorno avanti, 27, verso le 13,30, un carrettiere, certo Bestonzo Giuseppe, transitando per la strada del Regio Parco con un carro carico di pietre, investì un bambino di 5 anni, certo Miletto Lorenzo, il quale, causa le gravi lesioni riportate, poche ore dopo la disgrazia spirava.

Oggi il Bestonzo Giuseppe e gli impresari fratelli Carlo e Felice Ramella, proprietari del carro da lui e per conto loro condotto, furono citati davanti al Tribunale per rispondere: il Bestonzo di omicidio involontario e gli altri due quali civilmente responsabili.

Risultò che il fatto accadde per sbadataggine del carrettiere, il quale s'era fermato indietro invece di tenersi presso il cavallo, e il Tribunale condannò il Bestonzo alla pena della detenzione per mesi due e giorni quindici, venne pure condannato in solido coi fratelli Ramella ai danni, concedendo una provvisionale di L. 800.

Presidente: cav. Picco; Parte civile: avvocato Daranza; Procuratore: Villarecchia; Difesa: avvocati Cavaglià e Boselli.

SPORT

Echi del totalizzatore per la corsa dei 530 chilom.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente dichiarazione:

Essendo venute a mia conoscenza alcune lagnanze degli interessati circa il ritardo che si verifica nel pagamento delle vincite al totalizzatore per la corsa dei 530 chilometri, tengo a dichiarare pubblicamente che a norma del *Regolamento pubblicato* sono costretto attendere per i pagamenti il pronunciato definitivo della Giuria, che questa non è ancora in grado di emettere, essendovi tuttora alcuni reclami pendenti, che attendono una risoluzione dalle risposte dei diversi commissari di percorso.

L'ammontare complessivo a pagarsi, secondo i dividendi già pubblicati, venne per intanto versato alla spettabile Banca Kuster e C. di Torino, via Venti Settembre, nella somma di L. 1300.

Per quanto riflette i rimborsi delle puntate fatte sui corridori non partiti avverto i pochi che ancora non ritirarono le loro puntate, che possono presentarsi fino al 15 giugno prossimo nel mio studio in via Arcivescovado, N. 1, piano 1°, dalle ore 13 1/2 alle 14 1/2, nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Dopo la data sopraccennata esse s'intenderanno prescritte.

26 maggio 1894.

ANGELO VILLANIS.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera un bellissimo teatro l'Alfieri, e vivissimi applausi al tenore Jerwolff nei *Pagliacci*, ed alle signorine Silva e Bruna nella *Cavalleria*.

Per questa sera si annunzia uno spettacolo straordinario: cioè *Cavalleria Rusticana* e 1°, 3° 4° atto della *Favorita*.

Teatro Balbo. — La serata del baritono Achille Medini è riuscita degna del bravo e simpatico artista.

Il teatro era più del solito animato e tanto al suo presentarsi sulla scena nel *Ballo in Maschera*, quanto in tutta l'opera del Verdi, ottenne accoglienze oltremodo lusinghiere. Alla fine del duetto dei *Puritani e Cavalieri*, eseguito egregiamente col basso Fabre, il Medini si ebbe pei applausi calorosi e chiamate al proscenio.

Questa sera *Trovatore*.

Teatro Torinese. — A questo teatro la Compagnia Castellani darà oggi due rappresentazioni; una alle 15 con *I Due Sergenti* e la *Gran Via*; l'altra alle 20,30 con *La cacciata del Duca d'Atene* e *Il Viaggio in pallone*.

Società Corale Protestante di Torino. — Ieri sera nell'aula Vincenzo Troya e sotto la direzione del maestro Faustino Del Marchi ebbe luogo un saggio di questa Società dinanzi ad un pubblico affollato non meno che elegante. L'esito fu lietissimo. Ad ogni pezzo del programma scoppiarono generali gli applausi, e il due si volle il *bis*. Il Corpo corale si distinse per il numero e per la bontà; una special menzione è dovuta al coro femminile per la freschezza delle voci. Dei sei pezzi corali del Cherubini, del Palestrina, del Brahms, del Mendelssohn e del Belzoni fu ripetuto l'*Adoramus te* a quattro voci del Palestrina. La signorina Bianca Prochet ebbe modo di far apprezzare le sue qualità di interpretazione e di meccanismo nel Concerto per pianoforte in sol minore del Mendelssohn vivamente applaudito, e la signorina Enrichetta Didero fu acclamata in un'*Ave Maria*, riduzione per canto e quartetto di un adagio del Beethoven — di un'opportunità discutibile assai — ed in una *Berceuse* del Brahms cantata con molto sentimento e con due espressione al punto da essere bissata. Non vanno dimenticati la signora Fanny Peyrot-Zürcher ed i signori Rosio, Malanotte, Franceschini, Bauer, Casanova che accompagnando al piano e col quartetto e quintetto d'archi contribuirono al successo del concerto. La Società Corale Protestante ed il maestro Faustino Del Marchi, che ne è il direttore musicale, meritano quindi lodi ampie e sincere.

Un concerto al teatro Scribe. — Una eletta raccolta di pubblico intelligente s'era riunita ieri sera al teatro Scribe per udire il saggio dato dalle allieve di quel veterano dell'arte che è il cavaliere G. E. Marchisio, coadiuvato dal figliuolo Pier Luigi.

Dire che queste giovanette hanno suonato con maestria, che hanno impiegato tutto il loro ingegno e la loro buona volontà per soddisfare la giusta aspirazione dei loro maestri, potrebbe parere un luogo comune se non ne facessero fede gli applausi spontanei che accoglievano l'esecuzione di ogni pezzo, che salutavano ognuna di quelle gentili figure giovanili.

Il palcoscenico pareva trasformato in un ampio paniere di fiori, dove i colori della porpora, del gelsomino, della rosa si sposavano in una soavissima armonia.

Tra quelle leggiadre giovinette ho notato le signorine Unnia, che eseguì mirabilmente un concerto del maestro Marchisio, poi le signorine Ceriano, Dompè, Delmaestro, Forno, Rambaldi, Cavalli, Terracini, Allason, Michel, Robella, tutte artiste squisite, modeste e simpatiche nel loro trionfo scolastico.

Nella platea poi e sparse nei palchetti una quantità di signore eleganti, parenti delle allieve oppure semplicemente desiderose di udire della buona musica: la signora Cavalchini-Dogliani, la contessa Zani del Frà, la signora Rogier colla bella figliuola, la signorina Donais, la signora Albrini, la contessa Della Chiesa-Claretta, la signora Cassinis, le signore Spertani, le signorine Villanis, la signora Masino, in arte *Luigi di San Giusto*, la signora Carisio e..., poi tante e tante ancora una più graziosa dell'altra nella rappresentanza dei chiari vestiti primaverili.

Nell'intervallo fra le due parti del programma venne offerta al maestro una corona d'alloro artisticamente posata fra le pieghe di un velluto rosso e una pergamena chiusa in un astuccio della stessa stoffa.

Erano le allieve che volevano lasciare al loro maestro un duraturo ricordo della bella serata e nel loro applauso, nella spontanea dimostrazione, egli avrà trovato il compenso della sua faticosa, per quanto geniale, missione.

MATTEA.

Arena Torinese. — Oggi alle 16,30 all'Arena Torinese ha luogo un'altra rappresentazione della Compagnia filodrammatica italiana « La Torinese », diretta dal signor Pietro Rossi, con *La capanna dello zio Tom*, ossia *Il mercato di carne umana*.

Teatro Scribe. — Questa sera poi, alle 20,30 la stessa Compagnia « La Torinese » ripeterà allo Scribe la rappresentazione del dramma *Nana*, che giovedì scorso, nonostante il cattivo tempo, fu rappresentato con felice esito all'Arena.

Un trattenimento al R. Parco. — Oggi domenica, il Circolo Orfeo del Pilonetto, diretto dal maestro signor Demetrio Ferreri, darà concerto nel salone dell'Asilo Infantile Umberto I al R. Parco a favore dell'Asilo stesso.

Il programma è vario; esso sarà svolto per la musica dalla signora Clotilde Perrana, dal maestro Ferrari, dal Circolo mandolinistico del Pilonetto; e per la parte comica dal signor Brigatti Vittorio, Ferreri ed altri.

Le rappresentazioni wagneriane di Bayreuth. — Nel teatro di Bayreuth verranno nella prossima estate rappresentati tre spartiti, cioè *Parsifal*, *Lohengrin* e *Tannhäuser*.

Le rappresentazioni di *Parsifal* avranno luogo nei seguenti giorni: 19, 22, 26, 29 luglio e 2, 5, 9, 15, 20 agosto. Le rappresentazioni di *Lohengrin*: 20, 27 luglio e 3, 10, 12, 19 agosto. Le rappresentazioni di *Tannhäuser* 22, 30 luglio e 6, 13, 18 agosto. Anche in questo ciclo fa parte della Compagnia di canto il Reichmann, che sarà Amfortas nel *Parsifal* e Wolframo nel *Tannhäuser*. Per la prenotazione dei posti rivolgersi all'amministrazione dei Bühnenfestspiele in Bayreuth (Baviera).

Ratnâvalî. — Così si intitola una commedia indiana che per cura di Francesco Cimmino, poeta gentile e studioso orientalista, è comparsa ora per la prima volta in veste italiana. Il Cimmino, che già tradusse uno dei più bei drammi di Kalidasa, *Vikramorvasi*, ha fatto opera valorosa di traduttore e di più ci mette sott'occhio una delle più geniali produzioni di quella poderosa e mirabile letteratura indiana che ha esercitato sì potente fascino sui maggiori intelletti del nostro secolo. Vittorio Pica si occupa a lungo di questa leggiadra commedia, il cui autore è sconosciuto, nel N. 21 (sabato 26 maggio) della *Gazzetta Letteraria* dandone un interessante riassunto; Zino Zini, giovane e valente studioso di sociologia e psichiatria, nello stesso numero della *Gazzetta* riprende in esame *L'uomo di genio* del Lombroso, la cui recentissima seconda edizione ha in sè tutti i caratteri di una novità per le revisioni e gli ampliamenti della materia introdotti dall'illustre scienziato. Lo scritto dello Zini è degno della più viva considerazione.

La morte di Adolfo Bartoli, il critico così vigoroso e geniale della nostra letteratura, è passata quasi inosservata e incompianta. Di lui e dell'opera sua così importante per la storia letteraria del nostro paese e per la storia specialmente della nostra critica parla con calore ed affetto di antico discepolo Vittorio Cian.

Quest'ultimo numero della *Gazzetta Letteraria* pubblica ancora i *Nuovi versi della sera* di Augusto Ferrero, pieni di sentimento e di squisita gentilezza.

E finalmente oltre la solita rubrica di Alna Lorentia, la continuazione del romanzo *La città morta*, viene pubblicata la seconda e ultima parte della novella *Il tesoro* di Edoardo Calandra, sul cui raro valore lasciamo giudici i numerosi lettori che hanno potuto ammirare ancora una volta nello scorso numero l'arte pura, sana, così nobilmente schiva delle morbosità contemporanee del nostro valoroso novelliere.

Le opere di Carducci. — È pubblicato dalla Casa editrice Zanichelli di Bologna, nella solita elegante dizione, il volume IX delle *Opere* di Giosuè Carducci, contenente *Giambi ed Epodi e Rime Nuove*, con quattro poesie inedite: *Prologo*, *Onomastico*, *Alla morte di Giuseppe Mazzini*, *Mattutino e Notturno*.

Il X volume delle opere stesse, che uscirà fra non molto, conterrà: *Studi letterari sul Boiardo e sul Poliziano*.

Presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

« Le Socialisme catholique ». — Il nostro corrispondente parigino ci scrive:

« (A. F.) — Il Guillaumin — editore di gran polso, specialista nelle opere di economia e di finanza — ha pubblicato testè la versione francese del *Socialismo cattolico* di F. Nitti, il nostro valente, infaticabile corrispondente napoletano, l'attuale condirettore della *Riforma Sociale*. L'edizione francese è degna, dal lato tipografico, dell'edizione italiana; ed appartiene ad una raccolta che si illustra, fra gli altri, dei nomi di Herbert Spencer, di Goschen, di Léon Say. Onore, non lieve pel Nitti, e ben meritato; poichè anche nella sua nuova veste il suo libro si conferma opera di lunga lena e di molto valore; sicchè si può facilmente predire alla versione francese il successo che ha sorriso all'originario testo italiano e che non si è arrestato ad una prima edizione. »

Concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto. — Nel giorno 16 del p. v. ottobre in Torino (per gli aspiranti delle antiche provincie continentali) e in Cagliari (per gli aspiranti della Sardegna) si apriranno gli esami di concorso a 19 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 11 di fondazione regia, 2 di fondazione Ghislieri, 2 di fondazione Dionisio, 4 creato coi risparmi del lascito Martini.

I 11 posti di fondazione regia (salvo 1 riservato agli alunni degli Istituti tecnici per la Facoltà di matematiche), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà, ed alla Scuola di farmacia, e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie dello Stato.

I 2 posti di fondazione Dionisio sono destinati allo studio della giurisprudenza, e vi possono concorrere solo gli studenti nati nel Distretto della R. Università di Torino.

I 9 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 3 ai nativi del Comune di Bosco Marengo; 1 a quelli del Comune di Frugarolo; 1 a quelli dell'antico contado alessandrino; 1 ai nativi della città di Vigevano; 1 ai nativi della città di Tortona e terre, e 2 ai nativi della città d'Alessandria.

Possono aspirare a questi ultimi 9 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di lettere o filosofia, o di storia naturale, o di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 3 posti riservati pei giovani oriundi di Boscomarengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione regia (legge 21 febbraio 1850).

Il posto di fondazione Martini è aperto a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie e riservato per lo studio delle scienze positive.

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi a fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al regio provveditore agli studi della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, prima dello scadere del giorno 15 del prossimo venturo luglio, la domanda corredata degli occorrenti documenti, specificati nell'apposito manifesto pubblicato dal rettore dell'Università di Torino.

Un auto-avvisatore elettrico in caso d'incendio. — Vogliamo parlare di una recente invenzione di grandissima importanza sia dal punto di vista scientifico e sia da quello dell'utilità; l'abbiamo veduto ieri dal sig. Bletenholz e ne abbiamo avuto spiegazioni e ragguagli dall'inventore stesso dell'apparecchio sig. ing. Augusto Keller.

L'apparecchio è di una semplicità meravigliosa ed è basato sul principio della dilatazione dei metalli. Immaginate un archetto da violino; al posto del legno, un'asta metallica robusta; al posto dei fili, due fili di ferro sottilissimi; nel centro, fra i fili e l'asta, una sensibile molla a spirale che tende a distaccare l'una dagli altri: sotto i fili, sempre nel centro, un contatto elettrico. La sensibilità di questo apparecchio così semplice è tale che, se una anche leggerissima fonte di calore si manifesta nel locale nel quale si trova l'apparecchio, i fili si dilatano, la molla li spinge verso il contatto ed una batteria elettrica dà l'allarme.

Ogni altro calore lento, come fosse quello della stufa, del gas, ecc., non agisce in modo da dare l'allarme, dappoichè con la dilatazione dei fili avviene anche quella dell'asta, epperò l'apparecchio non funziona.

Fra gli esperimenti ai quali abbiamo assistito ve ne furono taluni di eccezionale curiosità: basta, per esempio, in un locale per vasto che sia accendere un giornale perchè in capo a due o tre secondi l'avvisatore agisca, mentre accese le fiamme del gas, che pure mandano un calore ben più forte, ma lento, l'avvisatore non diede segno di vita.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

ELJEN!

Romanzo di Janico

V.

Tutti dormivano nel castello solitario, anche l'avola. Le confidenze di suo nipote sul soggetto del suo matrimonio con Markes l'avevano tranquillizzata sui suoi principii. Tutti dormivano, eccettuati Janski e Janska. Egli pensava:

— La signora di Kervoja ha ragione: nel cuore di una donna che non ha nessuno degli affanni della vita non si deve cercare che un sentimento d'amore. Chi ama essa? Non è Bethlem Sandor. Ella non lo ha veduto da due anni e può sposarlo. Nella solitudine di questo maniero ella non vede nessuno. Si: da qualche tempo vi è il signor di Kervoja..... Ma è inutile arrestarsi a questo nobiluccio; Janski conosce sua sorella. È ben Taleski Soya quella là!.... Un uomo che non è del suo rango non saprebbe.... Però quando parla il cuore.... Ma Giorgio non ha nessuna attrattiva fisica. Ah! se egli rassomigliasse a Giovanni Brémontier.... Ma anche lui è venuto a Taleski!

Il conte si alzò.

La signora di Kervoja gli aveva detto: « È da due mesi che si è fatto in Janska lo strano mutamento. » Allora è dopo il soggiorno dello scrittore che ella è divenuta stravagante. La castellana, abituata a non vedere che le sue genti o i suoi contadini, potè rimanere colpita dall'energica figura di Giovanni Brémontier. Dall'ammirazione all'amore in quella magiara naturalmente entusiasta.... Se Janska ama Giovanni, ella non comprende la natura del sentimento che la turba. Ella non si confesserebbe mai che può amare un plebeo, il nipote dell'avventuriera..... Nelle lettere ove sua sorella gli raccontava i più piccoli avvenimenti della montagna, ella parlava spesso della commediante, ma non aveva mai detto che il suo parente fosse al castello. Perchè non aveva mai parlato di lui? Per quel naturale sentimento, senza dubbio, che fa rinchiudere nel più profondo di noi medesimi il nome di cui il cuore è pieno. E quella sincope sentendo nominare il poeta, apprendendo ad un tratto che Janski e lui erano amici? Ma Brémontier non doveva dividere cotesto amore, doveva ignorarlo.... Come poteva indovinarlo?

Il conte voleva sapere la verità e tentare di distarre, di guarire la povera fanciulla, non solo perchè Giovanni non doveva amarla, ma, sopratutto, perchè Taleski Soya non acconsentirebbe mai a tale unione.

Janska, nel suo appartamento, aveva anch'essa i suoi grandi occhi aperti. Suo fratello e lui si conoscevano! Egli aveva osato stringere la mano di Jan-[illegible]

in Dio, diceva di lui: « È un cuore leale. » Ah! se egli sapesse!.... E Janski soffrirà ciò ch'ella soffre. Se Giovanni Brémontier ha preso il cuore di Janska, egli prese anche il cuore di Markes. Ella non ha trovato il coraggio di domandare a suo fratello: « Hai tu veduto i Tokoly? » Le sue labbra si rifiutano di pronunciare quel nome come quello dell'altro. E qual dolore ha ella provato sentendolo dalla bocca di Janski! Che cosa avrà pensato suo fratello vedendola svenuta? Ella non vuole ch'egli indovini, ed ora che la prima sorpresa è passata, non bisogna più fare un gesto, reprimere i fremiti se egli parla di lui.

All'indomani, nelle ore mattutine, il fratello e la sorella erano nel parco, sparso di foglie autunnali.

— Io ti ripeto, Janska, che desidero vederti lasciare per qualche tempo il castello. Anche la nonna desidera che tu m'accompagni. Ella fu molto contenta sentendo che io pensavo di darle un'altra figlia. E siccome ella non ha veduto Markes da molto tempo, e desidera di domandarle se acconsente di diventare contessa Taleski, ella t'incarica di andare a cercarla.

Janska scosse la testa.

— Tu non vuoi perdonare alla signorina Tokoly la sua amicizia colla signora Taleski Istwan? Quando Tokoly condusse sua figlia da nostro padre, che egli ama fin dall'infanzia, e di cui divide le idee politiche, egli non sapeva nulla dei miei sentimenti per lei. Egli li ignora ancora. Dal giorno che Markes di-[illegible]

sono che per il riposo della nostra nonna non deve vedere.

— Aspetta che la Dieta sia finita per fare dei progetti. In questo momento un ungherese non deve avere altro pensiero che quello della lotta per il bene della patria.

— Io non ho mai pensato d'ammogliarmi prima che non siano regolati gl'interessi del mio paese. Ma, tranquillizzato sui miei affari di cuore, io attenderò meglio al mio còmpito. Non pensi che Markes ha vent'anni. Ella è bella, e i pretendenti non devono mancarle. Se l'uno o l'altro ottenesse....

— Tu non sei sicuro che.... ella ti ami!

— Io lo spero.

— Non l'hai veduta a Pest? È facile giudicare....

— No! Tokoly è solo laggiù. Egli ha lasciato le sue figlie a Komorn, dalla loro nonna materna.

« Allora essa e lui non sono assieme » pensò Janska, i cui occhi ebbero un lampo di gioia.

Un suono di campanello rimbombò al cancello presso il quale passavano i passeggiatori.

— Deve essere il portalettere — disse il castellano.

Il vecchio giardiniere incaricato d'aprire la porta si era precipitato. Un minuto dopo egli consegnava la corrispondenza tra le mani del conte.

— Ecco una lettera di Giovanni Brémontier; riconosco la sua calligrafia per averla veduta da Kossuth.

Janski guardava sua sorella. Ella non aveva trasalito, ma i suoi denti si erano serrati e i suoi occhi brillavano.

— Leggiamo — egli disse, passando il suo braccio sotto a quello di Janska.

Il braccio non tremava, ma pareva irrigidito.

« *Conte*,

« Il vostro amico, è amico mio d'un giorno, aveva « fatto un sogno, che lo sapeva irrealizzabile.

« Io mi vi sono prestato, contro ogni delicatezza, « solo perchè egli mise il prezzo della sua inestimabile amicizia in cambio della fiducia che avrei « posto in lui.

« Perdonatemi di avervi fatto stringere la mano « d'un uomo a cui le circostanze non permettevano « quell'onore, e non serbategli rancore, perchè di quelle « circostanze egli non è responsabile, e le rammarica « doppiamente, poichè esse lo separano da voi quando « sarebbe felice e fiero di dirsi vostro amico.

« GIOVANNI BRÉMONTIER. »

— Ecco una lettera semplice e nobile, tale e quale io l'attendeva da lui. Certamente noi non possiamo legarci in amicizia, ma se lo lo incontrerò gli porgerò ancora la mano. Kervoja, col quale ho parlato di Brémontier, mi disse ch'egli aveva passato qui tre mesi; tu l'avrai veduto?

— No!

Quel no fu detto d'un tono vivo, assoluto.

— Egli ha visitato il paese. È strano che voi non vi siate incontrati nelle valli del Vag.

— Mai!

(Continua)

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.